

INTRANSIGENZE

FUMA ELETTRONICO? DIGLI DI SMETTERE

MARCO CUBEDDU

Ho di nuovo smesso di fumare. Per la quarta volta, senza contare i brevi tentativi abortiti dopo pochi giorni. Non so se sia quella buona. Ma almeno non l'ho fatto con la sigaretta elettronica.

Non perché faccia male. Gli interessi di bottega la fanno da padroni anche nelle perizie degli scienziati, chi pro, chi contro, dipende da chi paga. Non c'entra nemmeno lo spauracchio delle tasse che ha dato origine a scioperi della fame di produttori ed esercenti dai guadagni polverizzati.



GIULIA FERRANDO

Moda orrenda, non sarà una finta sigaretta a togliermi il vizio

Il punto è che queste e-cig, per usare il soprannome che avrebbe dovuto renderle accattivanti, sono state una delle mode più brutte e insensate degli ultimi tempi, dopo il giochino per smartphone Ruzzle e la mania del "balconing" (da non confondersi con la piaga del suicidio fra i teenager).

Personalmente spero sia, come sembra, altrettanto passeggera. Posta la dovuta solidarietà ai lavoratori del settore non posso astenermi dal gioire per il tramonto dell'infame marchingegno.

SEGUE >> 11

INTRANSIGENZE

ELETTRONICA? GRAZIE, NON FUMO

Una moda orrenda. Preferisco smettere correndo che esalare vapore alla ciliegia

dalla prima pagina

Il doloroso rapporto dell'uomo con la sigaretta, il tira e molla col tabacco, l'odi et amo di ogni storia d'amore che si rispetti, anche con la più squallida delle "bionde" squaldrine che ti ha spezzato il cuore, merita di più che andarsene con la prima profumata di essenze dozzinali che incontri per strada.

Ho fatto il primo tiro in seconda media, all'uscita di scuola, poco dopo aver letto "La coscienza di Zeno", affascinato dalla miriade di "ultime sigarette". Qualcuna in terza media, durante le scappate, di nascosto da mia madre,

PELLI ossigenati mi donassero, frequentavo solo ragazzi più grandi e l'unico ostacolo al nostro tabagismo era rappresentato dal calcolo frettoloso di quante icnuse avremmo potuto comprare se non avessimo fumato, tenendo conto che all'epoca c'erano ancora le lire e una bottiglia da 66 cl. al bar Ciondolo veniva 3.500.

Le Marlboro rosse ne costavano 5.800, al cambio 3 euro, che erano l'equivalente. Poi venne il liceo, dove chi non fumava non era nessuno. Perché naturalmente il punto è sempre stato questo: quanto fa figo fumare? Chi non ha mai avuto un piccolo Marlon Brando sulla spalla a fargli da modello? Al contrario dei Paesi anglosassoni, dove da tempo i tipi più integrati della scuola non sono i fumatori, qui da noi, se non fumavi alle superiori, fino a pochi anni fa, poteva voler dire solo una cosa: eri uno sfigato.

Senza appello. Nel magnifico libretto di

ciale. Fumare per essere simile a Humphrey Bogart non è diverso che farsi il ciuffo per assomigliare a Justin Bieber. E, naturalmente, con queste alternative, pistola alla tempia, molto meglio un enfisema.

Per fortuna anche in Italia il vento sta cambiando. È quando siete gli unici a fumare dopo pranzo (sempre più spesso dovendo lasciare la stanza per non dar fastidio agli altri) che vi rendete conto di dover smettere. E anche la massima filosofica "sono virile quindi fumo" sta perdendo significato. Non è mia intenzione fare un'apologia del fumo. Ho rismesso da poco ma cerco di smettere da sempre, compiendo gesti rituali, tentando di diminuire gradualmente, privandomi di alcolici e caffè per qualche tempo etc etc. E, senza volermi abbandonare a un vuoto salutismo (non bisogna mai dimenticare la gloriosa vecchiaia di Keith Richards e l'amarissima fine del tale che inventò il iog-

fra le lenzuola.

Anche se sono molte le cose pericolose, dannose e controproducenti che continuiamo e continueremo a fare perché ci rendono più fighi, il punto è che fumare non è più una di queste. Il nostro immaginario collettivo non vede più la sigaretta in bocca come garanzia di ficaggine.

Ecco perché dovremmo serenamente smettere.

Ma come?

C'è chi usa la forza di volontà e, come i nostri nonni e i nostri padri, un giorno posa il pacchetto e non lo riprende più. C'è chi si affida al rassicurante lavaggio del cervello di libri e filmati, chi aspetta di farsi gelare il sangue da un medico con manie impressioniste o da lastre che non lasciano scampo. Io, dopo aver sperimentato vari metodi, ho deciso di smettere per iniziare a correre. E anche se confesso che dopo dieci minuti temo di fare la fine dell'inventore del jogging, devo dire che per ora funziona.

Ognuno ha trovato o troverà il suo metodo.

L'importante è evitare le sigarette elettroniche. Solo il pensiero dei ragazzini che non hanno mai fumato e se le sono comprate per usarle in classe è agghiacciante. Come il cialtronesco spippettamento di vapore nei ristoranti con quella specie di penna in mano o appesa al collo. Pensate a un tavolo da poker, pensate alle più classiche "poker's face", ai film di Scorsese, o a Paul Newman, pensate a Gary Cooper: potete immaginarveli con quell'aggeggio in bocca? E tutti quegli aromi? Le sigarette sanno di tabacco, signori. Per come la vedo io se sei un uomo e spipetti qualcosa alla vaniglia è come se fumassi sigarette al mentolo: stai forse cercando di fare outing? Ci sono modi più eleganti per fare coming out. Presentarsi la domenica a pranzo dai parenti in compagnia di un travestito ossigenato con piercing sulla lingua e gilet di pelle è decisamente meno volgare che esalare nuvole di vapore alla ciliegia o alla fragola. La sigaretta elettronica è come la birra analcolica. Se non puoi bere meglio ordinare una Coca-Cola. Perfino il reganisso di liquirizia aveva più dignità come palliativo per la dipendenza psicologica.

Si capisce il desiderio contemporaneo di non invecchiare mai, ma se l'icona delle sigarette elettroniche è Emanuele Fili-

berto che ne faceva la pubblicità (per chi se la fosse persa merita una ricerchina su YouTube) molto meglio assicurarsi una tipica "smoker's face" che storicamente è il modo più efficace per assomigliare a Clint Eastwood.

La cosa migliore da fare è smettere. Ma nell'impossibilità di smettere davvero, per evitare il ridicolo e passeggero accrocchio, tanto vale fumare sigarette vere.

Anche per i più accaniti c'è speranza. Per David Sedaris, scrittore umoristico americano che aveva lasciato New York e si era trasferito a Parigi "per poter fumare in pace", il miglior modo di smettere è fare la valigia e trasferirsi per tre mesi in Giappone, dove è vietato fumare in strada perché, a causa della densità di popolazione, il rischio di ustionare i passanti col mozzicone è molto elevato. "È semplice!", dice, "quindicimila euro e avete risolto!"

Se davvero volete smettere e avete fallito con tutti gli altri metodi, vale la pena tentare.

MARCO CUBEDDU

cubamsc@gmail.com

twitter:@cubamsc#intransigenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una modella aspira vapore da una sigaretta elettronica in una immagine pubblicitaria. Tutto è esotico e invitante. Ma la moda sta già finendo, con gravi effetti per i negozi aperti in tutta Italia. Sopra, una vetrina che espone sigarette elettroniche nel centro storico di Genova